



ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

Atti della giornata di studi

«Paolo Orsi, archeologo e uomo:
la corrispondenza, gli archivi, le idee»

Rovereto, Museo di Scienze e Archeologia
22 ottobre 2021

a cura di Barbara Maurina

2022

Supplemento agli Annali Museo Civico di Rovereto
Sezione Archeologia, Storia e Scienze naturali, vol. 37 (2021)

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Michela Canali, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher.

Fondazione Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

ISSN 1720-9161

In copertina: Paolo Orsi nel suo ufficio a Siracusa nel 1914 (Biblioteca Fondazione Museo civico di Rovereto, inv. 6752/102)

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Suppl. Vol. 37 (2021)	61-87	2022
-------------------------	----------------------------	-----------------------	-------	------

CARMELO MALACRINO*

SCAVI E SCOPERTE A REGGIO CALABRIA
NEI TACCUINI DI PAOLO ORSI.
IL RAPPORTO DELLA MISSIONE DI LUIGI GIARRATANO DEL 1915

Abstract - CARMELO MALACRINO - Excavations and discoveries in Reggio Calabria in the notebooks of Paolo Orsi. Luigi Giarratano's 1915 mission report.

After the earthquake of 1908, Reggio Calabria has experienced decades of reconstruction, which completely changed the image of the city. These activities led to numerous archaeological discoveries, relating to all phases of the ancient city. These have been intense years for Paolo Orsi who, directly from his Syracuse office, tried to report and safeguard each and every discovery, while being often assisted by trusted collaborators. The diaries kept by Orsi, held at the "P. Orsi" Regional Archaeological Museum in Syracuse, are an inexhaustible source of information on those years. The purpose of this contribution is the publication of the report drawn up by Luigi Giarratano, who had been sent by Orsi to Reggio Calabria between 1915 and the beginning of 1916. Not only it contains a series of information that has remained unpublished until now, but also it allowed the recontextualization of some items preserved at the National Archaeological Museum of Reggio Calabria, previously without precise provenance data.

Keywords: Reggio Calabria, Reconstruction, Archaeological discoveries, Paolo Orsi, Diaries.

Riassunto - CARMELO MALACRINO - Scavi e scoperte a Reggio Calabria nei taccuini di Paolo Orsi. Il rapporto della missione di Luigi Giarratano del 1915.

* Sono grato alla dott.ssa Barbara Maurina per il gradito invito a questo convegno. Un ringraziamento particolare va al direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai, arch. Carlo Staffile, e alla dirigente dell'U.O. 2, dott.ssa Rosa Lanteri, per l'autorizzazione alla pubblicazione in questa sede di alcune pagine del Taccuino Orsi n. 104. La mia gratitudine va anche alla dott.ssa Giuseppina Monterosso e a tutti i colleghi del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa per la sempre proficua collaborazione. Senza dimenticare il prof. Riccardo Di Cesare e il dott. Alfredo Ruga per le continue occasioni di confronto. Le immagini del Taccuino Orsi n. 104 sono pubblicate su concessione dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, prot. 1928/2021, con divieto di riproduzione o duplicazione, anche parziale, con qualsiasi mezzo e del trasferimento a terzi.

Dopo il terremoto del 1908, Reggio Calabria ha vissuto decenni di ricostruzione, che hanno cambiato completamente l'immagine della città. Queste attività portarono a numerosi ritrovamenti archeologici, relativi a tutte le fasi della città antica. Sono stati anni intensi per Paolo Orsi che, direttamente dalla sua sede di Siracusa, ha cercato di segnalare e salvaguardare ogni singolo ritrovamento, spesso coadiuvato da fidati collaboratori. I diari di Orsi, conservati presso il Museo Archeologico Regionale "P. Orsi" di Siracusa, costituiscono una fonte inesauribile di informazioni su quegli anni. Scopo di questo contributo è la pubblicazione del rapporto redatto da Luigi Giarratano, inviato da Orsi a Reggio Calabria tra il 1915 e l'inizio del 1916, che non solo contiene una serie di informazioni fino ad oggi rimaste inedite, ma ha anche consentito la ricontestualizzazione di alcuni reperti conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, precedentemente privi di precisi dati di provenienza.

Parole chiave: Reggio Calabria, Ricostruzione, Scoperte archeologiche, Paolo Orsi, Diari.

Nel 1922 Paolo Orsi ⁽¹⁾ pubblicava nelle *Notizie degli Scavi di Antichità* la corposa relazione su *Reggio Calabria – Scoperte negli anni dal 1911 al 1921* ⁽²⁾. Il testo, che nel volume seguiva la breve presentazione del rinvenimento delle terrecotte architettoniche del tempio cauloniato della Passoliera ⁽³⁾ e l'annuncio della scoperta di una tomba ellenistica con monili in oro a Lazzaro ⁽⁴⁾, costituì il più importante contributo all'archeologia e alla conoscenza topografica della città dopo *Le scoperte archeologiche di Reggio di Calabria*, pubblicate da Antonio M. De Lorenzo ⁽⁵⁾ a seguito dell'istituzione del Museo Civico nel 1882 (Fig. 1) ⁽⁶⁾.

Con la sua relazione, che lo stesso Orsi definì di «*un'estensione inusitata, sia per i termini di tempo che abbraccia, sia per l'entità dei fatti segnalati*» ⁽⁷⁾, furono presentati i risultati di 11 anni di rinvenimenti archeologici, effettuati in una città in totale ricostruzione dopo il disastroso terremoto del 28 dicembre 1908 (Fig. 2) ⁽⁸⁾. Anni di attenta sorveglianza, coadiuvata sul posto da due personalità che, proprio allora, Orsi aveva incontrato e imparato a conoscere: da un lato Francesco Morabito Calabrò, scelto come Ispettore Onorario della Regia Soprintendenza; dall'altro Nicola Putortì, nominato direttore del Museo Civico. Il tutto in un clima generale di certo non facile, come traspare dalle parole dello stesso Orsi nell'*incipit* del suo testo:

Vuol anche essere una risposta serena ed obiettiva a voci soventi volte diffuse in giornali politici locali, che il Ministero della P. I. e la Soprintendenza degli scavi calabresi si

⁽¹⁾ Sulla figura di Orsi si veda MALACRINO & MUSUMECI, 2019.

⁽²⁾ ORSI, 1922a.

⁽³⁾ ORSI, 1922b. Sulle terrecotte della Passoliera vedi in particolare: ORSI, 1924; BARELLO, 1995, pp. 65-85; MERTENS, 2006, p. 418. Per una nuova analisi preliminare vedi BALZANELLI, 2019.

⁽⁴⁾ ORSI, 1922c. Sulla collana in oro del corredo vedi da ultima la scheda di M. Cannatà, in MALACRINO, CANNATÀ, 2018, p. 253, n. 55.

⁽⁵⁾ DE LORENZO, 1885; DE LORENZO, 1886; DE LORENZO, 1889.

⁽⁶⁾ Sull'istituzione del Museo Civico di Reggio Calabria vedi: CILIONE *et al.*, 2015, pp. 17-19; DE MARCO, 2015, pp. 27-36. Per una sintesi sull'archeologia a Reggio Calabria fino alla nascita del Museo vedi MALACRINO, 2020.

⁽⁷⁾ ORSI, 1922a, p. 151.

⁽⁸⁾ Cfr. ARILLOTTA, 1985; MARTORANO, 2019, con bibliografia precedente. Sul terremoto del 1908 e sulla successiva ricostruzione vedi VALTIERI, 2008. Sull'immagine della città nel tardo XVIII e nel XIX secolo vedi MANFREDI, 2008.



Fig. 1 - Il Museo Civico di Reggio Calabria prima del terremoto del 1908. Da MALACRINO, 2020.



Fig. 2 - Una veduta del corso Garibaldi di Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908. Cartolina storica.



Fig. 3 - Le mura greche di via Marina durante gli scavi seguiti da Orsi. Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, Archivio Fotografico SABAP RC-VV/MARRC.

fossero completamente disinteressati delle cose archeologiche della città, abbandonando alla mercé di appaltatori poco scrupolosi e di operai avidi le scoperte che avvenivano nei lavori edilizi. Tale ingiustificato rimprovero viene luminosamente smentito dalla realtà ed entità dei reperti che qui si espongono ⁽⁹⁾.

Ed, effettivamente, Orsi in ben 35 pagine corredate da una trentina di disegni, 8 apografi di iscrizioni greche e latine, nonché 1 fotografia (che per errore fu pubblicata capovolta), diede conto di ben 14 diversi contesti archeologici, le cui scoperte costituiscono ancora oggi alcuni dei principali capisaldi degli studi topografici di *Rhègion e Regium Iulium*. Basti pensare non solo al lungo tratto di fortificazioni in blocchi di arenaria lungo via Marina (Fig. 3) ⁽¹⁰⁾ o al c.d. *Odeion* ⁽¹¹⁾ (per alcuni l'*Ekklesiasterion*) ⁽¹²⁾, ma anche all'articolato palinsesto stratigrafico messo in luce per la realizzazione delle fondazioni della Prefettura, con strutture greche, romane e medievali ⁽¹³⁾, o infine al lembo di necropoli ellenistica scoperto nel 1919 nell'area

⁽⁹⁾ ORSI, 1922a, p. 151.

⁽¹⁰⁾ ORSI, 1922a, p. 173.

⁽¹¹⁾ ORSI, 1922a, pp. 168-173.

⁽¹²⁾ MARTORANO, 1985; MARTORANO, 2008, p. 127.

⁽¹³⁾ ORSI, 1922a, pp. 156-161.

del porto ⁽¹⁴⁾. Oltre un decennio di attività archeologica, di cui Orsi tenne accurate annotazioni nei suoi taccuini, conservati al Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa.

Grazie anche ai rapporti di collaborazione maturati negli ultimi anni con questo Istituto e grazie alla disponibilità concessa dalla Direzione e dallo staff del Museo siracusano, è stato possibile avviare lo studio dei taccuini relativi alle scoperte reggine e rinvenire una serie innumerevole di dati preziosi e inediti di quegli anni di attività, tra scoperte archeologiche, personaggi, relazioni e istituzioni coinvolte. Appunti quotidiani e suggestioni, annotazioni bibliografiche e stati d’animo di un infaticabile archeologo, alla continua scoperta del patrimonio archeologico, architettonico e artistico delle due regioni unite dallo Stretto. A partire dalle impressioni del primo sopralluogo a Reggio dopo il terremoto, effettuato tra il 15 e il 16 aprile 1909:

Parto per Reggio con tempo magnifico e luminoso alle ore 9.40. A 50 km a S. di Messina s’incominciano a vedere gli effetti del disastro. A Messina debbo attendere più di due ore il ferro-boat di Reggio e profitto per visitare una parte della città. La fontana del Montorsoli relativamente ha poco sofferto, e se non sono stati rubati frammenti si potrà rimettere su tutta. [...] La famosa palazzata è in gran tratti in piedi nella imponente facciata, che mostra però a tratti enormi squarciature. Ma l’interno è tutto distrutto dal crollo e dal fuoco. La grande banchina è tutta inclinata a mare e presenta enormi crepe; ma mentre le vie in salita della città presentano un dedalo intransitabile di ruine con vari passanti che le attraversano di corsa in mezzo ad un silenzio di morte, la plebalia pensa solo a guadagnare più che può ed a rubare; occorrerà uno stato d’assedio ancora più feroce di quello del generale Mazza.

Alle ore 20 arrivo a Reggio Centrale. Mi devo far guidare da un giovane attraverso le silenziose ruine malamente illuminate fino all’Albergo Trentino-Veneto, costruito col quartiere S. Marco sulle colline. Bella costruzione in legno con 65 camerette ed un grande salone dove mangiano un ottantina di persone ⁽¹⁵⁾.

Il giudizio positivo sull’immagine dell’albergo Trentino-Veneto (Fig. 4) non durò molto. Infatti Orsi annotò subito dopo:

Dormo da cane sopra un sofà, e gli operai in seggioloni. Un tedesco che ha passato la notte, in quali condizioni ha dovuto pagare L. 1,50. Io non pagherò e se forzato protesterò. [...] Alle 5 esco dall’albergo e percorro la via dei colli e la città. Non una casa è intatta ed abitata (sic); la magnifica via Garibaldi è transitabile ma le facciate delle case e dei palazzi ancora in piedi sono una tragica ironia ⁽¹⁶⁾.

Fu questo l’inizio di un’avventura straordinariamente complessa e difficile, nella quale gli impegni legati alla sorveglianza archeologica nella ricostruzione della città

⁽¹⁴⁾ Orsi, 1922a, pp. 181-186. Sulla necropoli del porto vedi: ACCARDO, 2006, p. 25; PETROLINO, 2006, pp. 76-82. Per un generale inquadramento delle aree funerarie di Rhegion vedi SPERANZA, 2018.

⁽¹⁵⁾ Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa, Archivio, Taccuino 71, pp. 73-77.

⁽¹⁶⁾ Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa, Archivio, Taccuino 71, pp. 77-78.



Fig. 4 - L'albergo Veneto Trentino, già Centrale. Cartolina storica.



Fig. 5 - Le mura greche di via Marina durante la demolizione delle strutture successive intorno al 1915. Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, Archivio Fotografico SABAP RC-VV/MAR.C.

si sovrapposero all'idea, già da tempo maturata in Orsi, dell'istituzione di un Museo Archeologico Statale a Reggio Calabria ⁽¹⁷⁾.

In questa sede si è scelto di presentare l'inedita *Missione Giarratano a Reggio Calabria*, il rapporto stilato da uno dei più stretti collaboratori di Orsi, Luigi Giarratano, sul Taccuino 104 e redatto in occasione del suo lungo soggiorno a Reggio, svolto tra il 6 settembre 1915 e il 5 gennaio 1916 ⁽¹⁸⁾. Il "custode" Giarratano già era stato impegnato da Orsi in altre missioni, come ad esempio nel 1912 a Morgantina ⁽¹⁹⁾ e a Enna, dove gli era stata affidata la redazione del *Piccolo diario degli scavi del Castello di Castrogiovanni* ⁽²⁰⁾. Lì operò insieme al prof. Sebastiano Agati ⁽²¹⁾ e al capo operaio Veneziano, altre figure che in tempi diversi Orsi coinvolse anche a Reggio.

La missione iniziò con il viaggio verso Reggio il 6 settembre e con la presentazione a Morabito Calabrò il giorno successivo, quando Giarratano svolse anche la prima ricognizione dei luoghi di scavo aperti in città. Si trattava, come sappiamo dalle annotazioni sull'assenza di rinvenimenti effettuati tra il 7 e l'11 settembre, delle seguenti aree: «*Muro greco - Via Tribunale - Fornace e traverse relative dove si lavora per la fognatura - R. Scuola Industr.*» ⁽²²⁾. Il cantiere più importante fu certamente quello del "Museo greco", ossia il lungo tratto di fortificazioni antiche individuato lungo via Marina al di sotto di fasi costruttive medievali e moderne, successivamente eliminate (Fig. 5) ⁽²³⁾. Questo tratto di mura, al quale nella relazione del 1922 Orsi dedicò solo un breve cenno rimandando a una «*speciale monografia*» ⁽²⁴⁾ purtroppo poi non realizzata, cominciò ad affiorare il 28 aprile 1913, quando lo stesso Orsi annotò sul suo Taccuino 91:

Mura Greche di Reggio. Eseguendo una esplorazione nel suolo dell'abside che esiste lungo le mura spagnole alla Marina, dove io credeva scorgere gli avanzi di una chiesa bizantina, il can. [cantiere, N.d.A.] ha messo il piccone sopra gli avanzi delle mura di Rhegium greca. In quel punto ha denudato tre assise di massi (in pietra mollis, analoga a quella di Locri, ma prov. certo da cave prossime alla città), tutte messe di punta, dell'alt. media 0.50, prof. 1.38; una grande quantità di massi presentano grandi marche di cava, di cui offro qui dei saggi ⁽²⁵⁾.

⁽¹⁷⁾ Sul processo di regificazione del Museo Civico di Reggio Calabria avviata da Orsi vedi DE MARCO, 2015, pp. 51-58.

⁽¹⁸⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, pp. 12r-23v.

⁽¹⁹⁾ BELL, 2014, pp. 258-259.

⁽²⁰⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 90. Vedi VALBRUZZI, 2015, pp. 253-255.

⁽²¹⁾ Sulla figura di Agati vedi: DI FAZIO, 2013; IPPOLITI, 2015, p. 172; STORACI, 2019, pp.121-123.

⁽²²⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, pp. 12r-23v.

⁽²³⁾ Per la posizione e le schede di sito vedi MARTORANO, 2008, pp. 218-220; ARILLOTTA, 2010, pp. 300-301. Sulle mura di Rhegium ancora fondamentale resta lo studio in TROPEA BARBARO, 1967, a cui si aggiungono ARILLOTTA, 1989 e ANDRONICO, 2002. Per una recente sintesi sulle ipotesi del tracciato delle fortificazioni vedi MARTORANO, 2008, pp. 366-370.

⁽²⁴⁾ ORSI, 1922a, p. 173.

⁽²⁵⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 91, p. 215.

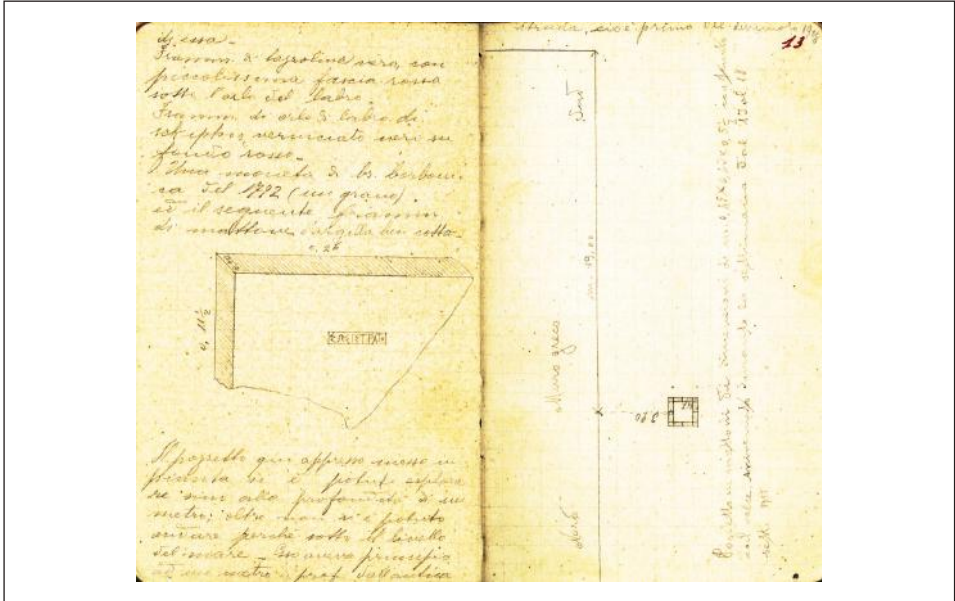


Fig. 6 - Il disegno del mattone con bollo. Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104.



Fig. 7 - Il mattone con bollo scoperto nel settembre 1915. Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, depositi. Foto Autore.

Nel 1915, al momento della missione di Giarratano, i lavori erano andati molto avanti e si stavano avviando le attività per la conservazione e sistemazione delle strutture antiche ⁽²⁶⁾. E proprio da quest'area provengono le prime scoperte registrate sul rapporto della sua *Missione*:

13-18 Settembre 1915 - Anche in quest'altra settimana poco o nulla è stato rinvenuto ad eccezione dei seguenti piccoli ed insignificanti frammenti rinvenuti nell'allargamento della trincea a Nord delle mura greche:

Ansa di skiphos nera

Ansa di oinokoe nera

Ansa di anfora a doppio cordoncino, verniciato nero e rosso (fondo)

Coperchio di pisside mancante del bottone superiore e di 1/5 di essa.

Framm. di tazzolina nera, con piccolissima fascia rossa sotto l'orlo del labro.

Framm. di orlo di labro di skiphos, verniciato nero su fondo rosso.

Una moneta di br. borbonica del 1792 (un grano) ed il seguente framm. di mattone d'argilla ben cotta ⁽²⁷⁾.

A parte la moneta, gli altri materiali sembrano tutti rimandare a un orizzonte di IV-III secolo a.C., al pari del mattone frammentario, di cui si tracciò un accurato disegno (Fig. 6) che permette di conoscerne la forma e di leggere il bollo ΣΩΣΙΣ-TPATO[Y entro cartiglio rettangolare ⁽²⁸⁾. Non solo, ma esso ha consentito anche di individuare il frammento nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (Fig. 7) ⁽²⁹⁾, riattribuendogli un preciso contesto di provenienza, andato precedentemente perduto ⁽³⁰⁾.

Lo stesso Giarratano, poi, proseguì nella registrazione dei rinvenimenti nell'area delle mura, disegnando anche la pianta relativa alla scoperta di un «*pozzetto in mattoni di dimensioni di m. 0,45 x 0,43 x 0,5½ costruito con calce, rinvenuto durante la settimana dal 13 al 18 sett. 1915*» ⁽³¹⁾. Sembrerebbe trattarsi di una struttura forse databile in età romana, considerata la tecnica costruttiva con muratura testacea in *sesquipedales* analoghi a quelli impiegati in Calabria in altre strutture di età imperiale. Con una larghezza interna di cm 67, esso era collocato sul lato esterno alle mura, verso il mare, a una distanza di m 3,20. Giarratano annotò nel suo rapporto:

⁽²⁶⁾ Cfr. BELLANTONI, 2008, pp. 736-738; MARTORANO 2008, pp. 500-502.

⁽²⁷⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, pp. 12r-v.

⁽²⁸⁾ L'idioma è ampiamente diffuso nel mondo greco, come in Sicilia. È attestato anche a Hipponion (IG XIV, 2405) e a Locri nell'Olympieion (D'AMORE, 2019, p. 57, con bibliografia precedente).

⁽²⁹⁾ MArRC, inv. 31786, registrato come proveniente da Reggio Calabria, senza ulteriori precisazioni. Dimensioni: cm 25 x 18 x 10 circa.

⁽³⁰⁾ Il frammento bollato è stato recentemente pubblicato in D'AMORE, 2019, p. 57, con provenienza ignota. L'A. lo identifica anche con un altro mattone (inv. C 177), con bollo analogo, già edito in DE LORENZO, 1888, p. 754 e proveniente dall'area urbana. Ma la forma e le diverse dimensioni registrate sull'inventario n. 177 del Museo Civico (cm 34 x 33 x 10) chiariscono che si tratti di due reperti distinti, riportando chiaramente il frammento in questione a quello rinvenuto da Giarratano nel 1915.

⁽³¹⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 13r.

Il pozzetto qui appresso messo in pianta si è potuto esplorare sino alla profondità di un metro; oltre non si è potuto andare perché sotto il livello del mare. Esso aveva principio ad un metro di prof. dall'antica strada, cioè prima del terremoto 1908 ⁽³²⁾.

Altre importanti scoperte furono effettuate nel cantiere di costruzione della R. Scuola Industriale, oggi Istituto Tecnico Industriale "Panella", situato in via Emilio Cuzzocrea, nella parte alta della città, a Sud-Est del Castello ⁽³³⁾. Nel rapporto della *Missione* per i giorni della terza settimana di settembre 1915 si legge:

Negli scavi di fondazione per la R. Scuola Industriale prima del mio arrivo a Reggio erano state rinvenute a m. 1.30 dal piano di campagna tre cisterne a campana, scavate nella terra coltivabile e rivestite di un sottile strato di calce di cm 3. Esse furono tagliate dalle fondazioni che al mio arrivo erano state già in parte ripiene di calce struzzo. Mi è stato assicurato dall'Assistente del Genio Civile che sta sui lavori, di non essere stato rinvenuto alcun oggetto. Le cisterne misurano circa 5 m di alt. e 4 di diam. ⁽³⁴⁾.

Affiorarono, così, nuove cisterne idriche (secondo alcuni destinate anche alla conservazione di derrate alimentari ⁽³⁵⁾) del tipo "a bottiglia", già noto in città dalle scoperte della seconda metà del XIX secolo ⁽³⁶⁾. Lo stesso contesto tornerà sotto osservazione della Soprintendenza negli anni '60 del Novecento, quando furono scavate due grandi cisterne, che restituirono materiali databili dal IV al II-I secolo a.C. ⁽³⁷⁾.

Per la successiva settimana di lavoro, dal 20 al 25 settembre, Giarratano iniziò ad annotare sul suo rapporto:

Sia negli scavi alle Fornaci; in Via Torrione, in Via Tribunale, relative traverse, che nella demolizione del Castello nulla è stato rinvenuto ⁽³⁸⁾.

Ma proprio dal Castello, il cui abbattimento Orsi in più occasioni aveva cercato di evitare ⁽³⁹⁾, giunsero alcune novità. Nell'area del complesso, che già alcuni anni prima aveva restituito un capitello dorico in calcare ⁽⁴⁰⁾, considerato da alcuni di età romana ⁽⁴¹⁾, fu individuato un pozzo quadrangolare, sul quale Giarratano scrisse:

Al Castello si è rinvenuto un pozzo vuoto per 32 metri, di m. 1,05 di lato, che a mio avviso debba essere d'acqua. Ma siccome il Prof. Morabito affacciò l'ipotesi che si possa

⁽³²⁾ *Ibid.*

⁽³³⁾ Per la posizione e le schede di sito vedi MARTORANO 2008, pp. 268-269; ARILLOTTA, 2010, pp. 408-409.

⁽³⁴⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 13v.

⁽³⁵⁾ MARTORANO, 2008, p. 370.

⁽³⁶⁾ DE LORENZO, 1885, pp. 12-18.

⁽³⁷⁾ FOTI 1967, p. 187.

⁽³⁸⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 13v.

⁽³⁹⁾ Sul rapporto tra il Castello e il Piano Regolatore successivo al terremoto del 1908 vedi DI PAOLA, 2008. Sul dibattito per la demolizione del Castello, iniziato già negli ultimi decenni del XIX secolo, vedi COPPOLA, 1982, pp. 55-59.

⁽⁴⁰⁾ Nella relazione di Putorti, redatta il 6 giugno 1912, si legge: «*Scavi Castello – (Nell'attuale cortile, a sud delle due torri): Capitello calcareo d'ordine dorico, giacente sotto un mucchio di sabbia e pietre; alt. m. 0.355; diam. dell'echino m. 0.935. (Per dichiarazione del sig. Riccardo Teramo, maresciallo di artiglieria, esso sarebbe stato nel cortile stesso, tre anni addietro, da lui rinvenuto, a m. 1 circa di profondità, facendo degli scavi per una fogna*». Archivio SABAP RC-VV, Archivio Storico, Civico, pos. 50, prat. 9.

⁽⁴¹⁾ Arillotta 2010, pp. 400-401.

trattare di un pozzo di luce al corridone che dal Castello vorrebbe condurre alla chiesa degli Ottimati, facciamo le pratiche col Genio Civile (Servizio terremoto) perché esso non venga, nella demolizione sino al piano di strada, colmato col materiale di rifiuto. Così difatti resta stabilito ⁽⁴²⁾.

Ed effettivamente Morabito Calabrò si era interessato molto a questa struttura. In una sua lettera, indirizzata a Orsi già il 24 settembre di quell'anno, l'Ispettore onorario aveva avuto la premura di scrivere:

Pregiomi comunicare alla S. V. Ill^{ma} che in seguito alle demolizioni, che si stanno praticando dal Genio Civile al castello di Reggio, si scoprì un pozzo di forma quadrata, non greco però. Esso, fino alla profondità di metri 34, è vuoto; e poiché la demolizione dei muri che lo costituiscono dovrebbe arrestarsi, per conto del Genio Civile, fino a metri dodici, io = in vista di una eventuale esplorazione, da parte della S. V. Ill^{ma} = non mancai di aprire delle laboriose pratiche opportune con quell'Ufficio, in modo che venisse evitata la colmatatura dei rimanenti metri ventidue. In prossimità del pozzo in parola trovavansi tre grosse palle di pietra viva ed un rocchietto di colonna in granito calabrese ⁽⁴³⁾.

Tornando alla relazione di Giarratano, ulteriori annotazioni, per gli stessi giorni di settembre del 1915, riguardarono altri reperti raccolti ancora nel grande cantiere delle fortificazioni di via Marina. Si trattava di materiali grossomodo coevi ai precedenti, fra cui anche coroplastica:

Nelle mura greche si sono rinvenuti i seguenti frammenti: Una testina di cavallo fittile con tracce di vernice nera; due basi di grandezza diversa, di vasi fittili con tracce di verniciatura nera; due dischi fittili di grandezze diverse, con due fori per essere appesi ai muri; un framm. di statuina fittile (giocattolo); un framm. di lucerna grezza; una moneta di br. in cattivo stato di conservazione; il fondo di uno skiphos con fascia rossa ed un frammento di ansa con la marca greca ΗΔΥ ⁽⁴⁴⁾.

Dopo aver registrato l'assenza di rinvenimenti nelle giornate del 27 e 28 settembre, Giarratano riportò sul taccuino i dati di un'altra importante scoperta, effettuata il 29 settembre nel tratto dell'attuale via Demetrio Tripepi compreso tra via Giulia e l'attuale via Biagio Camagna:

Nel primo tratto della Via Tribunale e propriamente tra Via Giulia e Via Fortino, compreso tra gli ex fabbricati dei Sigg. Scuderi e Coppola a monte e dei Sigg. Modaffero e Accurso a valle nei lavori di fognatura, a m. 0,90 dal piano di strada, si è scoperto, tra due ruderi di mura, dall'apparente costruzione romana, (pietra, mattoni e calce) rivestiti in ambo i lati di intonaco a calce, un pavimento, costituito in mattoni di terracotta, della larghezza di m. 8.72 e sopra codesto pavimento poggiavano tre sepolcri a A. Lo spessor

⁽⁴²⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, pp. 13v-14r.

⁽⁴³⁾ Archivio SABAP RC-VV, pos. 19, prat. 16. Nella lettera successiva, inviata il 2 ottobre 1915 e conservata nel medesimo fascicolo, Morabito Calabrò riportava a Orsi di aver ricevuto dal Genio Civile la seguente comunicazione: «Assicuro la S. V. Ill^{ma} di aver dato disposizioni perché si eviti con tutti i mezzi possibili il riempimento del pozzo scoperto nel Castello di Reggio, sottoposto ad eventuali ingombri del materiale di demolizione».

⁽⁴⁴⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 14r.

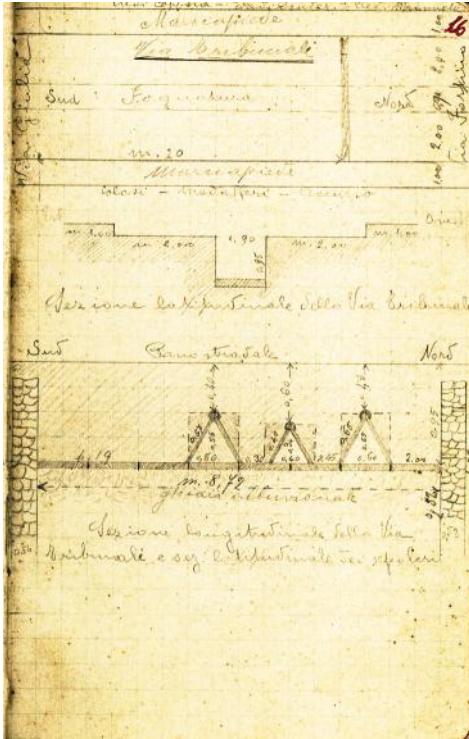


Fig. 8 - I disegni delle scoperte avvenute in via Tribunale, oggi D. Tripepi. Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104.

dei muri era di m. 0,55; i mattoni che costituivano il pavimento erano di forma rettangolare delle dimensioni di cm. 32 x 46 x 3 di spessore. Sotto il pavimento si è trovata ghiaia alluvionale, quando invece a pochi metri di distanza ad est ed ovest lo strato archeologico si trova a m 3⁽⁴⁵⁾.

A questa scoperta fu riservata un'intera pagina di disegni (Fig. 8), che comprende la planimetria e la sezione della carreggiata dell'allora via Tribunale, con l'indicazione del taglio largo cm 90 per i lavori di fognatura, nonché la sezione delle strutture individuate. Il contesto, sommariamente noto per la pubblicazione di alcuni documenti conservati nell'archivio della Soprintendenza calabrese⁽⁴⁶⁾, sembrerebbe rimandare a sepolture *intra urbem* di età tardoantica o altomedievale, nell'ambito di un fenomeno già ampiamente noto per altre città⁽⁴⁷⁾. Giarratano, nel suo rapporto, descrisse nel dettaglio anche le singole sepolture:

Sep. N. 1 a A con tre paia di tegole collocate in senso verticale, relative testate e tegole concave in tutte le giunture. orient. da Ovest ad Est. Il pavimento della casa costituiva il letto di questo sepolcro ed anche degli altri due. Lo scheletro di adulto, col cranio ad Ovest, giaceva sul predetto pavimento. All'altezza del bacino portava un astragalo; un piccolo chiodo di br.; un piccolissimo framm. di breccia policroma; un frammento di vetro ed un frammm. di terracotta grezzo, di vasetto imprecisabile.

Sep. N. 2 a A con due paia di tegole di lungo, cioè orizzontali, con relative testate orizzontali e letto costituito dal pavimento come il precedente. Orient. Ovest-Est. Scheletro di ragazzetto col cranio ad Ovest. Nel sepolcro si sono rinvenuti due frammentini, uno di terracotta verniciato nero e l'altro di porfido (?).

⁽⁴⁵⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, pp. 14r-v.

⁽⁴⁶⁾ Martorano 2008, p. 177; Arillotta 2008, pp. 158-159.

⁽⁴⁷⁾ Cfr. CANTINO WATAGHIN, 1999; LEONE, 2002, pp. 245-247; CIRELLI, 2008, pp. 114-130, 194-195; AUGENTI, CIRELLI, 2010, p. 606. Per la Sicilia vedi: CACCIAGUERRA, 2005; GIGLIO, 2009, pp. 561-563; SAMI, 2010, pp. 109-13; GIGLIO *et alii*, 2012, pp. 226-229; FACELLA, 2013, pp. 303-304.

Sep. N. 3 a A con quattro paia di tegole in senso verticali, cioè di corto, con relative testate e tegole concave nelle giunture. Lo scheletro di adulto, col cranio ad Ovest giaceva sul pavimento. Nell'interno del sepolcro si è rinvenuto un piccolo chiodo di br., due framm. di vetro ed un frammentino fittile colorato rosso da entrambi i lati.

Nella terra di riporto che copriva i predetti sepolcri si sono rinvenuti: mezzo fondo di anforetta, con tracce di vernice nera; due framm. fittili colorati rosso da entrambi i lati; un fram. di vetro ⁽⁴⁸⁾.

Poi aggiunse

Nelle vicinanze di via Giulia, sempre nel predetto tratto, a m. 3,50 dal piano di strada, sono stati rinvenuti: un chiodo di br. di cm. 8, mancante di capocchia ed il fondo di anforetta verniciata nera su fondo rosso ⁽⁴⁹⁾.

Il giorno successivo, 30 settembre, Giarratano non poté registrare altro che:

Insignificanti framm. fittili greci (verniciati neri) rinvenuti in quel tratto di Via Tribunali a m. 3.50 dal piano stradale ed a Sud dei tre sepolcri di cui retro ⁽⁵⁰⁾.

Nei primi 5 giorni di ottobre i cantieri procedettero senza particolari novità, tanto che Giarratano annotò nel suo rapporto «Nulla di nuovo» ⁽⁵¹⁾. La giornata del 6 ottobre fu, invece, più feconda di scoperte, a partire da quelle effettuate nel proseguimento dei lavori di fognatura lungo via Tribunale:

Nel tratto dove furono rinvenuti i tre sepolcri e propriamente tra le proprietà dei Sigg. Barreca e Mammoliti e Via Fortino, a m. 1,20 dal piano stradale, sopra un masso di pietra calcarea forte, si sono rinvenuti N. 2 dischi di terracotta dal diam. di cm. 42 e cm. 10 di spessore. Poco discosta dai precedenti altro disco di cm 33 di diam. e cm. 8 ½ di spessore ⁽⁵²⁾.

Si trattava, quindi, di grandi laterizi circolari, probabilmente del tipo impiegato nell'architettura tardo-ellenistica, di cui abbiamo un vicino confronto, ad esempio, nei mattoni utilizzati per le colonne del peristilio della Casa C di Tindari ⁽⁵³⁾.

In quello stesso mercoledì altri rinvenimenti si ebbero nuovamente nel cantiere di costruzione della R. Scuola Industriale. Scrisse Giarratano nel suo rapporto di Missione:

Nel fondo di una trincea per fondazioni, a m. 3.50 dal piano di campagna, un operaio con un colpo di picco ha forato una delle solite cisterne, rivestite di uno strato di cm. 3 di cemento. Poco si è potuta esplorare dato il pericolo di un franamento. Sono venuti fuori ossa umane con relativo teschio, un teschio di cane, framm. di anfora grezza a fondo conico; framm. di scodella grezza; un disco in terracotta del diam. di cm. 29 x

⁽⁴⁸⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, pp. 14v-15v.

⁽⁴⁹⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 15v.

⁽⁵⁰⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, pp. 15v-16v.

⁽⁵¹⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 16v.

⁽⁵²⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 16v.

⁽⁵³⁾ Il diametro dei mattoni varia da cm 29 a 45 circa, su un diametro compreso tra cm 8,5 e 11,3. Vedi Aiosa, 2004, p. 18.

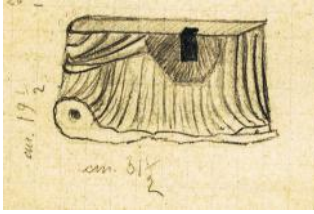


Fig. 9 (a sinistra) - Il disegno della porzione di statua femminile. Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104.

Fig. 10 (a destra) - Il frammento di statua femminile scoperto nel 1915. Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, depositi. Foto Autore.

9 di spessore; una perla in pasta vitrea ed altra piccola di sostanza imprecisabile. Tutto ciò mi è stato conservato dall'assistente del Genio Civile, Sig. Vazzana. Avuta notizia della scoperta mi sono recato sul posto, ho preso in consegna gli oggetti, ho cercato di potere maggiormente esplorare la cisterna ma mi è stato impossibile sia pel timore di un franamento, che per mancanza di fondi se avessi voluto anche tagliare parte della trincea per evitare il pericolo di qualche infortunio⁽⁵⁴⁾.

Due giorni dopo, l'8 ottobre 1915, un'importante scoperta fu fatta, invece, nell'area di via Marina.

A m. 1.00 dal piano stradale, tra i vecchi muri dell'ex quartiere militare (Stato Maggiore) si è rinvenuta la parte inferiore di una statua marmorea greca. Tre fori per perni si vedono nei piedi mancanti della parte inferiore e due nella parte posteriore. Misura cm. 31 ½ x 19 ½ x 20⁽⁵⁵⁾.

Di questo frammento scultoreo, di cui finora non si aveva notizia, Giarratano tracciò un accurato disegno (Fig. 9), registrandone le dimensioni. Proprio questa immagine ha ora permesso di individuare l'opera nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (Fig. 10), fra i reperti non inventariati e senza provenienza. Realizzata in marmo bianco a grana fine, forse pario, costituisce la parte inferiore di una statua femminile composta da più elementi lavorati separatamente e assemblati tramite perni (*piecing*), a circa 2/3 del vero. Misura cm 31,7 in larghezza e cm 20,4 in altezza, per una profondità massima di cm 22,8. Si riconosce la terminazione inferiore di un lungo chitone, che arrivava fino ai piedi in un fitto pannello verticale, e dell'ampia piega dell'*himation*, che scendeva sotto il ginocchio destro. La statua era stante sulla gamba sinistra, mentre la destra era leggermente

⁽⁵⁴⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 17r.

⁽⁵⁵⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, pp. 17v.

piegata e sollevata, come mostra la posizione dei piedi, realizzati a parte e purtroppo perduti. Sul retro, reso in maniera più sommaria, si distingue la presenza di un plinto inclinato, su cui poggiava il piede destro. La superficie di contatto con l'elemento superiore della statua mostra un'accurata lavorazione, con una sorta di *peritaenia* liscia lavorata a gradina intorno a una superficie interna trattata a scalpello. L'ancoraggio era assicurato da una grande staffa anteriore e da due graffe posteriori, di cui si conservano gli incassi ⁽⁵⁶⁾. Meno rifinite risultano le superfici di contatto con gli elementi raffiguranti le parti anteriori dei piedi, trattate a scalpello e punteruolo, con al centro l'incasso per le relative staffe di ancoraggio ⁽⁵⁷⁾. Infine, il piano d'appoggio si presenta in gran parte solo sbizzato. Il frammento, probabilmente databile nella prima età imperiale, apparteneva a una statua che riprendeva uno degli schemi iconografici di tradizione ellenistica, riproposti e rielaborati nella scultura romana. Restando nell'area dei *Bruttii*, trova confronti in una statua femminile dal foro di *Scolacium*, datata al I secolo d.C. ⁽⁵⁸⁾.

Tornando alla *Missione* di Giarratano, le scoperte in quest'area proseguirono anche nella giornata del 9 ottobre:

Tratto di Via Marina, compresa tra Via Acacia e Via Plebiscito. Lavori di fognatura. A m. 1,10 dal piano stradale sono stati rinvenuti: un'anforetta grezza a fondo conico Ø cm. 14, mancante di un'ansa; una pisside pure grezza, mancante delle due anse e del coperchio (cm. 12). Questi due fittili furono portati dagli operai al Civico Museo, il quale li tiene a disposizione della R. Soprintendenza ⁽⁵⁹⁾.

Un'annotazione, quest'ultima, di non poco conto, considerata la netta distinzione voluta da Orsi tra collezioni civiche e collezioni nazionali, proprio negli anni in cui il Roveretano spese tante energie per la nascita del Regio Museo a Reggio Calabria, come già accennato. Anche in questo caso Giarratano aggiunse sul taccuino il disegno dei due reperti (Fig. 11). Nella stessa pagina aggiunse un terzo disegno, relativo a un balsamario fusiforme raccolto lunedì 11 ottobre, sul quale scrisse:

Vasetto a fuseruolo romano, rinvenuto a m. 1,40 dal piano stradale, nei lavori di fognatura alla marina, tratto tra Via Acacia e Via Plebiscito ⁽⁶⁰⁾.

Altri disegni (Fig. 12) riguardarono i materiali rinvenuti in vari cantieri della città il 14 ottobre:

Negli scavi per la sistemazione delle mura greche alla marina è stata rinvenuta una testina di figurina tubolare.

⁽⁵⁶⁾ Incasso anteriore cm 2,8 x 2,8; prof. cm 7,4. Incasso posteriore destro cm 2,1 x 1,8; alt. cm 7,3; perno cm 1,4 x 1,8 x 1,6. Incasso posteriore sinistro cm 2,1 x 1,5; alt. cm 4,6; perno cm 1,6 x 2,3 x 2,2.

⁽⁵⁷⁾ Incasso al piede destro cm 2 x 1,6 x 2,1. Incasso al piede sinistro cm 0,7 x 2,1 x 1,4.

⁽⁵⁸⁾ La statua, identificata con l'immagine di *Fortuna*, è ancora sostanzialmente inedita. Una foto si trova in Russo, 2014, p. 12. Per la descrizione e l'inquadramento cronologico si rimanda ai testi del pannello redatto dal dott. Alfredo Ruga al Museo Archeologico Nazionale di *Scolacium*.

⁽⁵⁹⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, pp. 17v-18r.

⁽⁶⁰⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 18r.

Fig. 11 - Disegno dei reperti scoperti il 9 ottobre 1915. Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104.



Fig. 12 - Le pagine con i disegni degli oggetti raccolti il 14 ottobre 1915. Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104.



Bocchino di anfora con ornamenti rossi su fondo argilla naturale (rinvenuto a m. 1.80 dal piano di campagna nei lavori di fognatura alla Marina. Vicino al Museo Civico).

Frammentini fittili corinzi, con ornamenti rossi o neri, rinvenuti dove fu rinvenuto il bocchino dell'anfora.

Lucerna monolicne, mancante del manico smussata nella estremità del beccuccio. Rinvenuta nel primo tratto di Via Tribunali a m. 1.40 dal piano stradale.

Primo tratto di Via Tribunali, tra Via Fortino e Via _____ nei lavori di fognatura a m. 1.40 dal piano stradale sono stati rinvenuti l'uno accanto all'altro due dischi fittili del diam. ciascuno di cm 21 ½ x 9⁽⁶¹⁾.

Tra le scoperte registrate in queste pagine risaltano i frammenti di vasi a decorazione geometrica in rosso e bruno, probabilmente di produzione locale e risalenti alle prime fasi dell'*apoikia* calcidese. La loro presenza in quest'area ora arricchisce il panorama intorno ai dati raccolti nel 1970 durante la costruzione dell'edificio della Banca di Roma nella vicina via Plebiscito, quando si raggiunsero livelli che restituirono un frammento di anfora italo-calcidese riferita all'VIII-VII secolo a.C. ⁽⁶²⁾. Allo stesso tempo, la lucerna raccolta in via Tribunale riporta al noto tipo "biconico dell'Esquilino" databile al II secolo a.C., che trova confronti in altri esemplari delle collezioni dell'ex Museo Civico, purtroppo privi di una precisa provenienza urbana ⁽⁶³⁾.

I successivi giorni dell'ottobre 1915 non furono altrettanto fortunati. Giarratano dovette attendere il 18 e 19 ottobre per poter annotare sul taccuino un nuovo rinvenimento:

Nei lavori di sistemazione delle mura greche alla marina a m. 1,50 dal piano stradale si è rinvenuta la parte posteriore di una lucerna monolicne col simbolo della ½ luna attorno al buco superiore e sotto le seguenti iniziali: CCQRVN (?) ⁽⁶⁴⁾.

Un'altra scoperta di quei giorni rimasta finora inedita fu effettuata tra il 20 e il 21 ottobre nel cantiere del tratto di mura lungo via Marina:

Rudere di muro in pietra tufacea rinvenuto nello scavo per la sistemazione delle mura greche alla marina. Sembra che dovesse attaccarsi col muro perimetrale e prolungarsi verso la spiaggia ⁽⁶⁵⁾.

Fortunatamente Giarratano poté disegnare sul taccuino una pianta con la posizione del "rudere" (Fig. 13), grazie alla quale si desume che si trattasse di una robusta muratura in grandi blocchi squadri, larga m 1,60 e messa in luce per un tratto di soli m 2, a una distanza di m 4 dalle mura, verso il mare. La sezione allegata alla pianta sembrerebbe indicare un livello più basso rispetto all'elevato in conci delle fortificazioni, senza ulteriori dati sul rapporto diacronico tra le strutture. Purtroppo

⁽⁶¹⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, pp. 18r-19r.

⁽⁶²⁾ COSTABILE, 1980, p. 25; MARTORANO, 2008, p. 236, fig. 88.

⁽⁶³⁾ Vedi la scheda di M. Cannatà, in MALACRINO, 2018, p. 40, n. 40.

⁽⁶⁴⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 19r.

⁽⁶⁵⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 19v.

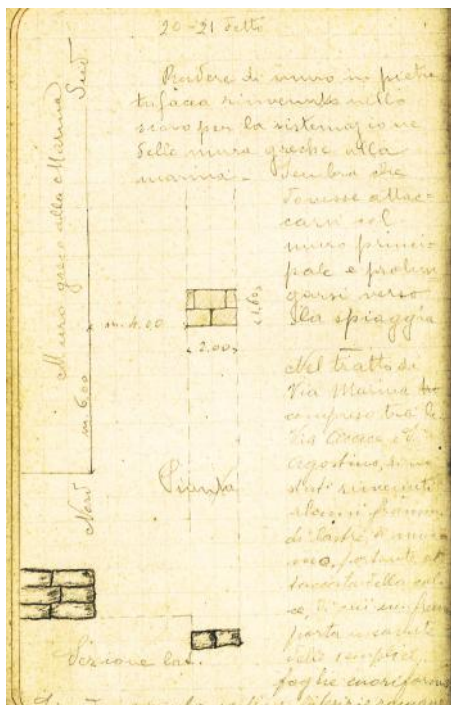


Fig. 13 (a sinistra) - Il disegno con la struttura in blocchi scoperta accanto alle mura di via Marina. Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa, Archivio, Taccuino 104.

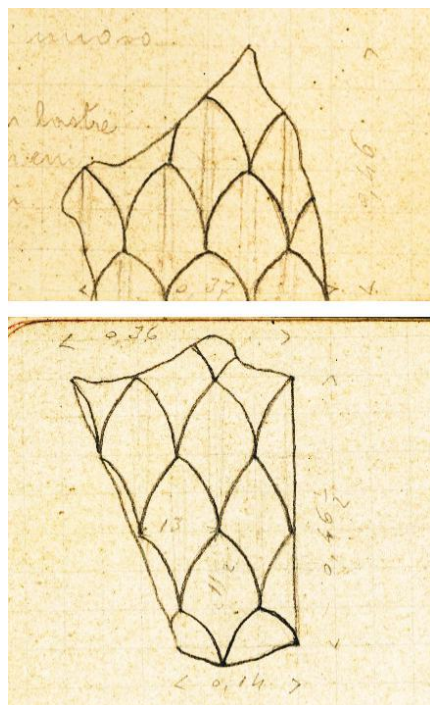


Fig. 14 (a destra) - Il disegno dei frammenti marmorei decorati. Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa, Archivio, Taccuino 104.

queste poche notizie sono rimaste isolate e forse la struttura ancora oggi giace nell'area compresa tra il marciapiede stradale di viale I. Falcomatà e le rampe di accesso all'area archeologica delle mura. Solo ulteriori indagini potranno chiarire il senso di grandi strutture situate lungo la fascia esterna delle fortificazioni, verso la spiaggia, escludendo un eventuale rapporto con i *neoria* della città ⁽⁶⁶⁾.

Negli stessi giorni furono registrati altri rinvenimenti, effettuati non lontano dalle terme romane scoperte nella seconda metà del XIX secolo e ancora conservate sul lungomare I. Falcomatà ⁽⁶⁷⁾:

Nel tratto di Via Marina compresa tra Via Acacia e S. Agostino, sono stati rinvenuti alcuni frammm. di lastre di marmo, portante attaccate della calce, di cui un framm. porta incavate delle semplici foglie cuoriformi. Si vedono anche costruz. laterizie romane ⁽⁶⁸⁾.

⁽⁶⁶⁾ Sui *neoria* nelle città greche vedi BLACKMAN & LENTINI, 2010; BLACKMAN & RANKOV, 2013.

⁽⁶⁷⁾ AMICI, 1992.

⁽⁶⁸⁾ Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 19v.

Di due frammenti decorati si aggiunse anche un disegno (Fig. 14). Dopo due giorni, il 22 e 23 ottobre, trascorsi senza ulteriori novità dal punto di vista dei ritrovamenti archeologici, il venerdì 24 ottobre Giarratano adempì alle richieste di Orsi, piuttosto preoccupato per le sorti degli stucchi e dei pavimenti cosmateschi della chiesa di S. Maria della Theotòkos di Terreti ⁽⁶⁹⁾:

In compagnia dell'Ispettore Onorario Prof. Francesco Morabito Calabrò mi reco in seguito ad ordine ricevuto dal Soprintendente Comm. P. Orsi, a Terreti e ci presentano al Parroco della borgata Rev. Sac. Saraceno Vincenzo, il quale, con massima cortesia, ci ha accompagnato nel nuovo cimitero, ex luogo dell'antica Abbazia dei Basiliani. Vedesi rapporto a parte in data ⁽⁷⁰⁾.

Il giorno successivo un temporale impedì la sorveglianza sui cantieri della città. Il 27 ottobre si poté registrare sul taccuino un nuovo rinvenimento, effettuato ancora una volta nei lavori al Castello:

Demolizione del Castello; a m. 2 dal piano interno di esso è venuta fuori una palla di pietra forte del diam. di cm. 25 ⁽⁷¹⁾.

Dopo alcuni giorni senza scoperte, il 3 novembre si aggiunsero altre notizie, anch'esse rimaste finora inedite:

Spianamento di terreno in proprietà del fu Cav. Ettore Malagrino, all'angolo di Via Tribunali e Via Giudecca. È stato rinvenuto un frammento marmoreo di cui schizzo a destra rappresentante quasi a basso rilievo una testa forse di Medusa (?) circondata di foglie, pure a rilievo di forma lanceolata. La rappresentazione di cui a destra è approssimativa non avendola potuta liberare dell'incrostazione di cui è quasi cosparso il frammento ⁽⁷²⁾.

Anche in questo caso il disegno allegato (Fig. 15) ha permesso di individuare nei depositi del Museo Archeologico Nazionale il reperto in questione (Fig. 16), su cui compariva solo la sigla «R.C.», senza ulteriori riferimenti. Scolpito in un marmo bianco con qualche venatura verdastra brillante, forse pentelico, raggiunge l'altezza massima di cm 28,5 e la larghezza di cm 18,7, per una profondità di cm 8,6. Nonostante le ampie scheggiature, appare finito sui quattro lati. Si tratta chiaramente di una egida ricoperta di fitte piume dalle rachidi ben delineate con, al centro, un grande *Gorgoneion*, molto consunto. Del viso si riconoscono solo le parti interne delle palpebre nelle arcate oculari e le fossette laterali della bocca. I capelli, divisi al centro, scendono ai lati con lunghe ciocche, spesse e ondulate. Le teste di quattro serpenti, simmetriche e contrapposte, fuoriescono dalla parte alta della capigliatura. Il corpo dei serpenti circonda il volto della Gorgone fino all'altezza del collo, annodandosi e proseguendo con le code in direzioni opposte. La composizione si

⁽⁶⁹⁾ Sulla chiesa e le sue decorazioni vedi DI GANGI, 1994; RIZZI, 1997; RIZZI, 2002; ZINZI, 2003, 55-58. Sul reimpiego ottocentesco dei pavimenti vedi MALACRINO & TODESCO 2011.

⁽⁷⁰⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 20v.

⁽⁷¹⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 20v.

⁽⁷²⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 20r-21v.



Fig. 15 - Il disegno del frammento con *Gorgoneion*. Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104.



Fig. 16 - Il frammento di statua scoperto nel 1915. Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, depositi. Foto Autore.

chiude lateralmente con due coppie di elementi verticali, simili a corposi panneggi, su cui sono scolpiti piccoli serpenti avvolti in spire. Sebbene il frammento rimandi immediatamente all'immagine di una Atena, la forma e le particolari proporzioni non escludono che si possa trattare di una egida non indossata, quanto piuttosto sorretta e pendente, del tipo noto ad esempio dall'iconografia di Zeus *Aigiochos* ⁽⁷³⁾. Dal punto di vista cronologico, si può genericamente datare alla piena età imperiale.

Il 9 novembre 1915 nuove scoperte furono effettuate nel settore meridionale di Reggio Calabria, ancora una volta nelle vicinanze delle terme romane. Si annotò sul taccuino:

Nei lavori di fognatura di via Marina compresi nel tratto tra Via Acacia e Via S. Agostino, a m. 1,30 dal piano di strada è stato rinvenuto un fram. di colonna di breccia granitica. È stata lasciata sul posto. A destra di questo fram. di colonna si vedono le tracce di un muro romano, costruito con grossi mattoni di argilla (0,48 x 0,28 x 0,10).

⁽⁷³⁾ Sull'iconografia di Zeus *Aigiochos* e in particolare sulla statua di Cirene vedi MARIANI, 1922; ARIAS, 1942; ENSOLI, 2007.

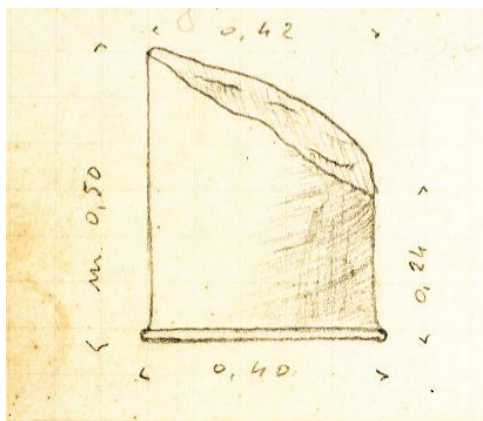


Fig. 17 - Il disegno del frammento di fusto di colonna scoperto il 13 novembre 1915. Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104.

Esso misura m. 0,65 di spessore. Nella trincea si presenta il lato Est e lo spessore di un altro muro normale al precedente del lato Nord. Trovasi a cm. 40 dal piano stradale ⁽⁷⁴⁾.

Alcuni giorni dopo, il 13 novembre, Giarratano aggiunse:

Lavori di fognatura di Via Marina, tratto tra la Via Acacia e Via S. Agostino. A m. 2,00 dal piano stradale, si è rinvenuto un pozzetto del diametro interno di cm. 70; coperto di terriccio. Il collo superiore composto di una fila di conci arenarie, e sotto formato da un cerchio d'argilla dello spessore di cm. 3 ½ e largo cm. ⁽⁷⁵⁾.

Gli scavi, così, riportarono in luce tracce di varie fasi di vita della città antica, da quella del pozzo in anelli fittili

di età greca, simile ad altri già scoperti nel secolo precedente, a quelle del muro in grossi mattoni e del fusto marmoreo di colonna di età romana, di cui si aggiunse anche un disegno (Fig. 17). Da esso si desume che si trattasse della terminazione sommoscapica, che al listello terminale raggiungeva il diametro di cm 40.

I lavori proseguirono nei giorni successivi e il 19 novembre si poté annotare sul taccuino:

Rinvenimento di un tino (41 x 9) in terracotta – nei lavori di spianamento di Via Tribunali; a m. 2,25 dall'antico piano stradale, compreso nel tratto tra la chiesa degli Ottimati e la diruta Cattedrale ⁽⁷⁶⁾.

Il giorno seguente, dopo una «escursione in contrada Ravagnese» ⁽⁷⁷⁾ in compagnia di Morabito Calabrò, Giarratano registrò nuovi rinvenimenti nell'area del Castello, anch'essi rimasti finora inediti.

Nella demolizione del Castello della Città, a metà della sua altezza dal piano di strada, è comparso lo spezzone di un mosaico a cocchio pesto d'argilla. Ho raccomandato, sia all'impresario che all'Ing. del Genio Civile, di curarne la buona conservazione durante la conservazione e lo sgombero del materiale che vi sta sopra ⁽⁷⁸⁾.

Purtroppo null'altro si conosce di questo pavimento in cementizio, la cui notizia ora arricchisce il quadro dei rivestimenti pavimentali di età tardo-repubblicana e

⁽⁷⁴⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 21r-v.

⁽⁷⁵⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 21v.

⁽⁷⁶⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 21v.

⁽⁷⁷⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 21v-22r.

⁽⁷⁸⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 22r.

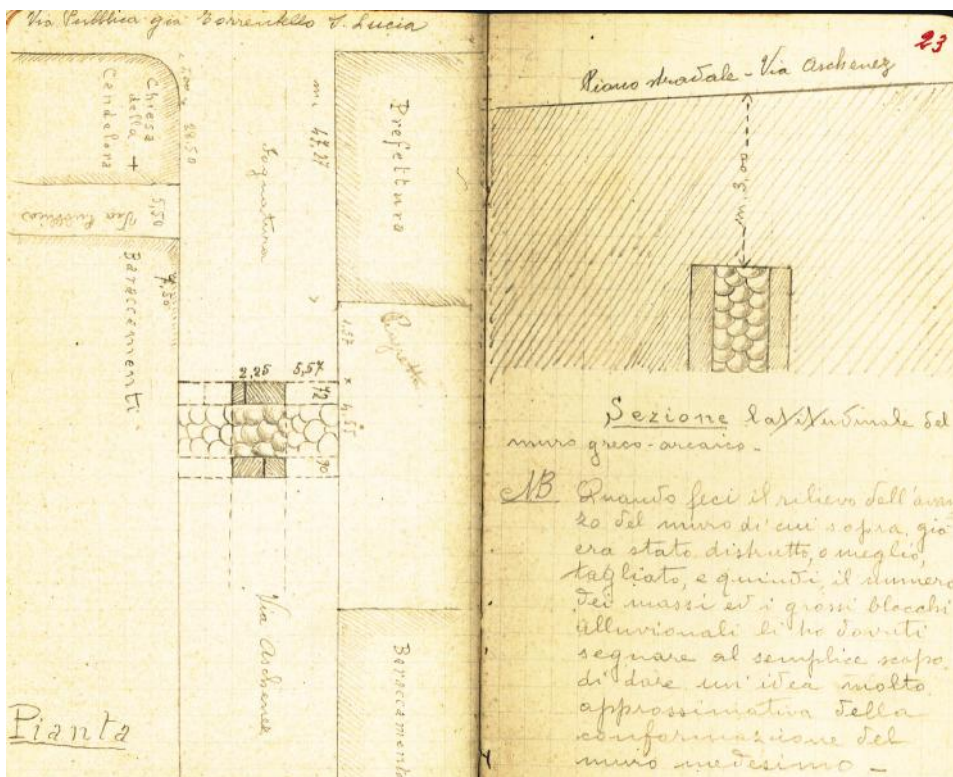


Fig. 18 - Le pagine con i disegni del tratto delle mura settentrionali della città. Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104.

imperiale della città ⁽⁷⁹⁾. In questi quartieri furono raccolte anche alcune monete, che furono consegnate al collaboratore di Orsi l'11 novembre:

Ricevo in consegna dall'Ing. Capo del Genio Civile (servizi terremoto) una moneta bizantina in br. di Leone con ottima patina rinvenuta nei lavori per la costruzione del palazzo di Giustizia di questa Città ed altre due monete di br. Aragonesi di Messina, consunte e senza valore ⁽⁸⁰⁾.

Nel primo caso si trattava forse di una moneta di Leone VI, che verosimilmente rientrava in serie ben attestate nel monetiere del Museo in vari esemplari provenienti dalla città e dal territorio ⁽⁸¹⁾.

⁽⁷⁹⁾ Sui pavimenti in cementizio e i mosaici di Reggio Calabria vedi AGOSTINO, MALACRINO, 2012.

⁽⁸⁰⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 22r.

⁽⁸¹⁾ Cfr. CASTRIZIO, 2000.

Più importante, per la conoscenza della topografia della città antica, fu la scoperta registrata il 20 dicembre, avvenuta sull'altro lato della città, a Nord, non lontano dall'attuale sede del Museo Archeologico:

A m. 3.00 dal piano stradale, in via Aschenez, nei lavori di fognatura, è stato rinvenuto un rudere di muro greco ad emplecthon. Le due pareti esterne sono formate di blocchi squadrati di pietra tufacei e nel vano, tra muro e muro esterno, riempito di grosso ciottoloni alluvionali ⁽⁸²⁾.

Si trattava di resti delle mura settentrionali della città, di cui diede notizia anche Putortì alcuni anni dopo ⁽⁸³⁾. Ma Giarratano tracciò due disegni, relativi alla pianta e alla sezione dei rinvenimenti (Fig. 18), che ora costituiscono una nuova preziosa documentazione, nonostante la chiosa aggiunta:

NB. Quando feci il rilievo dell'avanzo del muro di cui sopra, già era stato distrutto, o meglio, tagliato, e quindi il numero dei massi ed i grossi blocchi alluvionali li ho dovuti segnare al semplice scopo di dare un'idea molto approssimativa del muro medesimo ⁽⁸⁴⁾.

Fu questa l'ultima scoperta che il fidato "custode" poté vedere a Reggio Calabria. All'inizio dell'anno successivo, infatti, scrisse sul taccuino:

Il 5 gennaio 1916, in seguito ad ordine telegrafico del l'Ill. Sig. Soprintendente dott. Orsi, rientro a Siracusa ⁽⁸⁵⁾.

Terminò così la *Missione* di Luigi Giarratano, utilizzata da Orsi come prezioso supporto per la sorveglianza archeologica in una città in completa ricostruzione dopo il terremoto del 1908. Una presenza che testimonia anche il clima di modesta fiducia, in quel delicato momento, del Soprintendente nei confronti sia dell'ispettore onorario, Francesco Morabito Calabrò, che del direttore del Museo Civico, Nicola Putortì. Due figure che furono sempre in conflitto tra loro per occupare una posizione privilegiata nella «cittadinanza intelligente» ⁽⁸⁶⁾ di Reggio Calabria, come la definì lo stesso Orsi. Ma questa è tutta un'altra storia.

⁽⁸²⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 22r.

⁽⁸³⁾ PUTORTÌ, 1918, p. 23. Vedi anche TROPEA BARBARO, 1967, p. 27; MARTORANO, 2008, p. 121; ARILLOTTA, 2010, pp. 218-219.

⁽⁸⁴⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 23r.

⁽⁸⁵⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 104, p. 23v.

⁽⁸⁶⁾ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, Archivio, Taccuino 97, senza pp.

BIBLIOGRAFIA

- ACCARDO S., 2006 - Le necropoli settentrionali dell'antica Rhegion. In ANDRONICO E., 2006, pp. 25-30.
- AGOSTINO R. & MALACRINO C.G., 2012 - Pavimenti in cementizio e mosaici a Rhegium Iulium. In Atti del XVII Colloquio dell' AISCOM (Teramo, 10-12 marzo 2011), pp. 575-590, Roma.
- AIOSA S., 2004 - La Casa C dell'Insula IV di Tindari: impianto e trasformazioni. *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte*, 59, pp. 9-57.
- AMICI C.M., 1992 - Le terme romane di Reggio Calabria. *Quaderni PAU*, 2, 1, pp. 9-14.
- ANDRONICO E., 2002 - Topografia archeologica di Reggio Calabria. In: GENTILI B. & PINZONE A. (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità*, Atti del Convegno (Messina-Reggio Calabria, 24-26 maggio 1999), pp. 197-246, Soveria Mannelli.
- ANDRONICO E. (a cura di), 2006 - *Hypogaea. Tipologie edilizie, riti e corredi delle necropoli reggine di età ellenistica*, Reggio Calabria.
- ARIAS P.E., 1942 - Zeus Aigiochos. *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte*, 9, pp. 98-102.
- ARILLOTTA F., 1985 - Paolo Orsi e gli scavi archeologici in Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908. L'occasione perduta per l'esplorazione della città antica e medievale. *Rivista storica calabrese*, n.s., 6, 1-4, pp. 59-72.
- ARILLOTTA F., 1989 - La cinta muraria italiota di Rhegion. Ipotesi ragionata del suo tracciato. *Klearchos*, 31, 121-124, pp. 91-104.
- ARILLOTTA F., 2010 - *Repertorio della Carta Archeologica della città di Reggio Calabria*. *Klearchos*, n.s., 1, 1, numero monografico.
- AUGENTI A. & CIRELLI E., 2010 - Classe: un osservatorio privilegiato per il commercio della tarda antichità. In MENCHELLI S., SANTORO S., PASQUINUCCI M. & GUIDUCCI G. (eds), *LRCW 3. Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry. Comparison between Western and Eastern Mediterranean*, pp. 605-615, Oxford.
- BALZANELLI G., 2019 - Terrecotte architettoniche dalla Passoliera (Caulonia): una prima sintesi dei dati. In LULOF P., MANZINI I. & RESCIGNO C. (eds), *Deliciae Fictiles, V. Networks and Workshops. Architectural Terracottas and Decorative Roof Systems in Italy and beyond*, Proceedings of the Fifth International Conference (Naples, March 15-17th 2018), pp. 235-238, Oxford.
- BARELLO F., 1995 - *Architettura greca a Caulonia. Edilizia monumentale e decorazione architettonica in una città della Magna Grecia*, Firenze.
- BELL M., 2014 - *Morgantina Studies, I. The Terracottas*, Princeton.
- BELLANTONI V., 2008 - La ricostruzione del lungomare di Reggio Calabria. In VALTIERI S., 2008, pp. 726-741.
- BLACKMAN D.J. & LENTINI M.C. (a cura di), 2010 - *Ricoveri per navi militari nei porti del Mediterraneo antico e medievale*, Atti del Workshop (Ravello, 4-5 novembre 2005), Bari.
- BLACKMAN D.J. & RANKOV B., 2013 - *Shipsbeds of the Ancient Mediterranean*, Cambridge.

- CACCIAGUERRA G., 2005 - Archeologia dei cimiteri urbani altomedievali di Siracusa. Stato attuale e prospettive di ricerca. *Diakronia*, s. 3, Suppl. 1, pp. 137-143.
- CANTINO WATAGHIN G., 1999 - The Ideology of Urban Burials. In BROGIOLO G.P. & WARD-PERKINS B. (eds), *Idea and Ideal of the Town between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, pp. 147-180, Leiden.
- CASTRIZIO D., 2000 - I ripostigli di Via Giulia (RC) e del *Kastron* di Calanna e la zecca bizantina di Reggio sotto Basilio I e Leone VI. *Revue Numismatique*, 155, pp. 209-219.
- CILIONE S., GARGANO G., NUCERA B. & VITALE M., 2015 - Per una storia del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. In GARGANO G. & PENNISTRÌ S. (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Il Medagliere, I. Storia, consistenza, tesoretti e rinvenimenti da Reggio e territorio, Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, Serie "Medaglieri Italiani"*, 6.1, pp. 11-48, Roma.
- CIRELLI E., 2008 - *Ravenna: archeologia di una città*, Firenze.
- COPPOLA D., 1982 - L'attività del settore della AA.BB.AA. nella Prima Calabria Ulteriore e il Museo Civico di Reggio nelle carte dell'Archivio di Stato 1840-1916. *Klearchos*, 24, 93-96, pp. 13-76.
- COSTABILE F., 1980 - Ricerche di topografia antica tra Motta San Giovanni e Reggio Calabria (1969-1973). *Rivista storica calabrese*, 1, 1-2, pp. 11-27.
- D'AMORE L., 2019 - *Bolli figulini greci da Reggio Calabria e dal suo territorio conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e nell'Antiquarium di Palmi*, Bova-Reggio Calabria.
- DE LORENZO A.M., 1885 - *Le scoperte archeologiche di Reggio di Calabria nel primo biennio di vita del Museo Civico*, Reggio Calabria.
- DE LORENZO A.M., 1886 - *Le scoperte archeologiche di Reggio di Calabria nel secondo biennio di vita del Museo Civico*, Reggio Calabria.
- DE LORENZO A.M., 1888 - Reggio di Calabria. - Nuove scoperte di antichità fuori e dentro l'abitato. Rapporto del vice direttore del Museo can. A.M. Di Lorenzo. *Notizie degli scavi di antichità*, pp. 752-754.
- DE LORENZO A.M., 1889 - *Le scoperte archeologiche di Reggio di Calabria nel terzo biennio di vita del Museo Civico*, Reggio Calabria.
- DE MARCO G., 2015 - *Reggio Calabria e il suo Museo. Dal Neoclassicismo al Razionalismo di Marcello Piacentini. Documenti di storia urbana e politica culturale*, Reggio Calabria.
- DI FAZIO V., 2013 - Aspetti della tutela del patrimonio artistico e monumentale in Sicilia nell'attività di Sebastiano Agati. *TeCLA. Temi di critica e letteratura artistica*, online.
- DI GANGI G., 1994 - Due frammenti decorativi di Terreti. In D'ONOFRIO M. (a cura di), *I Normanni popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra, pp. 509-510, Venezia.
- DI PAOLA F., 2008 - L'urbanistica della ricostruzione. I Piani di Messina e Reggio (1909-1911). In VALTIERI 2008, pp. 682-693.
- ENSOLI S., 2007 - La statua di Zeus Egioco a Cirene. In GASPERINI L. & MARENGO S.M. (a cura di), *Cirene e la Cirenaica nell'antichità*, Atti del Convegno (Roma-Frascati, 18-21 dicembre 1996), pp. 201-250, Tivoli.

- FACELLA A., 2013 - Nuove acquisizioni su Segesta tardoantica. *Annali della Scuola Normale di Pisa*, s. V, 5.1, pp. 285-315.
- FOTI G., 1967 - Attività della Soprintendenza alle Antichità della Calabria nel 1967. *Klearchos*, 8, 35-36, pp. 187-194.
- GIGLIO R., 2009 - Lilibeo 2004-2005: la ricerca archeologica nell'area di Capo Boeo. In AMPOLO C. (a cura di), *Immagine ed immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico*, Atti delle seste giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-16 ottobre 2006), pp. 561-571, Pisa.
- GIGLIO R., PALAZZO P., VECCHIO P. & CANZONIERI E., 2012 - Lilibeo (Marsala). Risultati della campagna 2008. In *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, pp. 225-237, Pisa.
- IPPOLITI E.V., 2015 - Dal dibattito nazionale sulle riviste alla cronaca locale: i Monumenti ai Caduti di Messina e Siracusa. Gaetano Rapisardi e la pratica professionale (1922-1937). In MARCUCCI L. (a cura di), *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo. Progetto e città nell'architettura italiana*, pp. 155-196, Roma.
- LEONE A., 2002 - Linumazione in "spazio urbano" a Cartagine tra V e VII secolo d.C. *Antiquité tardive*, 10, pp. 233-248.
- MALACRINO C. (a cura di), 2018 - Fiat lux. *L'illuminazione tra antichità e medioevo*, Catalogo della mostra (Reggio Calabria, 2018), Reggio Calabria.
- MALACRINO C., 2020 - La «meravigliosa antichità». Reggio Calabria tra antiquaria e archeologia. In MALACRINO M., GIULIERINI P. & COSTANZO D. (a cura di), *Tesori dal Regno. La Calabria nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Catalogo della mostra (Reggio Calabria, 2020), pp. 159-187, Reggio Calabria.
- MALACRINO C. & CANNATÀ M. (a cura di), 2018 - Oikos. *La casa in Magna Grecia e Sicilia*, Catalogo della mostra (Reggio Calabria, 2018), Reggio Calabria.
- MALACRINO C. & MUSUMECI M. (a cura di), 2019 - Paolo Orsi. *Alle origini dell'archeologia tra Calabria e Sicilia*, Catalogo della mostra (Reggio Calabria, 2019), Reggio Calabria.
- MALACRINO C. & TODESCO F., 2011 - I marmi del pavimento medievale della chiesa di Santa Maria Annunziata (c.d. degli Ottimati) a Reggio Calabria. *Marmora*, 7, pp. 55-92.
- MANFREDI T., 2008 - Il «gran villaggio». Reggio 1783-1855: all'origine della città moderna. In VALTIERI S., 2008, pp. 214-267.
- MARIANI L., 1922 - Zeus Aigiochos. *Notiziario archeologico*, 3, pp. 7-18.
- MARTORANO F., 1985 - Il porto e l'*ekklesiasterion* di Reggio nel 344 a.C. Note di topografia e di architettura antica su una *polis* italiota. *Rivista storica calabrese*, n.s., 6.1-4, pp. 231-257.
- MARTORANO F., 2008 - La ricostruzione di Reggio e la ricerca archeologica. Quattro cantieri tra tutela e nuove realizzazioni. In VALTIERI S., 2008, pp. 490-509.
- MARTORANO F., 2019 - Paolo Orsi soprintendente e il sisma del 1908: Reggio Calabria e l'archeologia. In MALACRINO C. & MUSUMECI M., 2019, pp. 55-63.
- MERTENS D., 2006 - *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma.

- Orsi P., 1922a - Reggio Calabria - Scoperte negli anni dal 1911 al 1921. *Notizie degli scavi di antichità*, pp. 151-186.
- Orsi P., 1922b - Monasterace Marina – Deposito di terrecotte architettoniche templari. *Notizie degli scavi di antichità*, pp. 147-149.
- Orsi P., 1922c - Lazzàro (Frazione del Comune di Motta S. Giovanni). *Notizie degli scavi di antichità*, pp. 149-150.
- Orsi P., 1924 - Caulonia. II Memoria. *Monumenti antichi*, 29, cc. 409-490.
- PETROLINO I., 2006 - Catalogo esposizione. Sezione II: Necropoli extraurbane, A. - L'area sepolcrale di S. Caterina-Porto (Scavi Orsi e Cambogi). In ANDRONICO 2006, pp. 76-82.
- PUTORÌ N., 1918 - Le scoperte di Reggio dopo il terremoto del 1908. *Bollettino della Società Calabrese di Storia Patria*, 2, 1-2, pp. 21-25.
- RIZZI S., 1997 - Appendice. Ipotesi ricostruttiva della chiesa di S. Maria Théothòkos di Terreti. In: BONACASA CARRA R.M. & GUIDOBALDI F. (a cura di), Atti del IV Colloquio AISCOM (Palermo, 9-13 dicembre 1996), pp. 459-461, Ravenna.
- RIZZI S., 2002 - La chiesa abbaziale di S. Maria Théothòkos di Terreti. In BACCI M. & MASTELLONI M.A. (a cura di), *Alle radici della cultura mediterranea ed europea. I Normanni nello Stretto e nelle Isole Eolie*, Catalogo della Mostra (Lipari, 2002), p. 107, Palermo.
- RUSO A., 2014 - *Il territorio di Catanzaro in età antica. Appunti per una mappa archeologica*, Catanzaro.
- SAMI D., 2010 - *From Theodosius to Constans II: Church, Settlement and Economy in Late Roman and Byzantine Sicily (AD 378-668)*, PhD Thesis, Leicester.
- SPERANZA G., 2018 - “Città dei vivi” - “città dei morti”. Nuovi dati dalle necropoli di Rhegion. In: MALACRINO C. & BONOMI S. (a cura di), Ollus Leto Datus Est. *Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra antichità e medioevo. I. Dalla preistoria all'ellenismo*, Atti del Convegno int. (Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013), pp. 335-342, Reggio Calabria.
- STORACI E., 2019 - Paolo Orsi e i suoi collaboratori: spigolature d'archivio. In MALACRINO C. & MUSUMECI M., 2019, pp. 119-124.
- TROPEA BARBARO E., 1967 - *Il muro di cinta occidentale e la topografia di Reggio ellenica. Klearchos*, 9, 33-34, numero monografico.
- VALBRUZZI F., 2015 - Sulle orme di Paolo Orsi: la ricerca archeologica nell'antica Enna dall'Unità d'Italia al nuovo millennio. In M.K. GUIDA & P. RUSSO (a cura di), *Arti al centro. Ricerche sul patrimonio culturale della Sicilia centrale 1861-2011*, pp. 251-267, Firenze.
- VALTIERI S. 2008 (a cura di) - *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, Roma.

Indirizzo dell'autore

Carmelo Malacrino - Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria,
 Piazza Giuseppe De Nava, 26, I-89123 Reggio Calabria (RC)
 carmelo.malacrino@beniculturali.it
